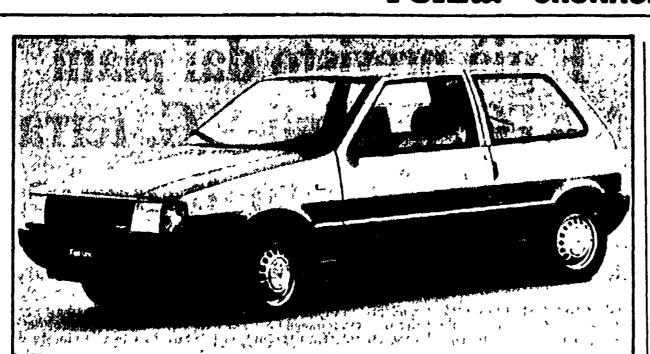
Da gennaio in vetrina la Fiat «Uno», costerà più di sette milioni

La Fiat ha sollevato ieri parzialmente la cortina, nemmeno tanto impenetrabile, che proteggeva la «Uno». Lo ha fatto recapitando a tutti i giornali una cartellina con due fotografie della vettura (una è riprodotta a fianco) accompagnate da uno scarno comunicato. 128 parole in tutto per elencare alcune delle caratteristiche essenziali del nuovo modello e per annunciare che sarà disponibile in Italia a partire dagli ultimi giorni del prossimo gennaio e all'estero dal mese di maggio. L'iniziativa della Fiat si inquadra nella accorta regia che ha presieduto a tutta l'operazione studiata per il lancio del nuovo modello, che si è sviluppata, a mano a mano, con piccole indiscrezioni, fughe pilotate di notizie e di disegni, ipotesi sul

dersi a metà gennaio con la presentazione ufficiale alla stampa internazionale in Florida, proprio nella base spaziale di Cape Canaveral. Con il comunicato di ieri la Casa torinese ha fatto chiarezza completa almeno su un punto: la nuova vettura -- che nella produzione della Fiat si collocherà tra la 127 e la Ritmo — si chiamerà semplicemente «Uno» e non «Tipo l» come sino a ieri si era vociferato. Senza attendere il comunicato dell'azienda, una rivista specializzata è uscita con un editoriale nel quale si afferma che la Fiat «riparte da Uno». Evidentemente la scarsa dimestichezza dell'editorialista con la piu recente produzione cinematografica gli ha fatto trascurare il particolare che Troisi «ripartiva da tre» perché, diceva, due buone cose



gennaio se la «Uno» è davvero

la vetturetta della classe intor-

no al litro di cilindrata con le

qualità di cui si vocifera. Per

ora accontentiamoci del co-

municato con il quale la Fiat

informa che la «Uno» sarà di-

sponibile con motore da 900

cc. e 45 CV (Uno 45), oppure da

1100 cc. e 55 CV (Uno 55), oppu-

re (ma inizialmente per i soli

mercati esteri) da 1300 cc. e 70

CV (Uno 70). La «Uno» avrà

nella vita le aveva già fatte. Anche la Fiat qualche buona cosa prima di questa «Uno» l'ha fatta, altrimenti non si spiegherebbe l'attesa che c'è per questo modello -- per la sua realizzazione sono stati investiti oltre mille miliardi -attesa che, secondo le Case concorrenti, sarebbe all'origine della flessione delle vendite di questo fine anno sul mercato italiano. Vedremo dunque a

que porte, motore anteriore trasversale, trazione anteriore, sospensioni indipendenti sulle quattro ruote. Velocita massima 140 Km/h per le versioni 45, 150 Km/h per le 55, 165 Km/h per le 70. I consumi, assicura la Fiat, saranno particolarmente contenuti. I prezzi, dicono i soliti bene informati, oltre i 7 milioni.

Fernando Strambaci

Controlli delicati per Clark

SALT LAKE CITY — Barney Clark, il dentista cui è stato impiantato dodici giorni fa un cuore artificiale, è sempre in stato di semicoscienza nella clinica universitaria dell'Utah. Le sue condizioni sono state definite dai medici -critiche- e -invariate-. Il paziente sembrava, in un primo momento, aver superato la difficile e rarissima operazione, ma martedì scorso aveva accusato una serie di collassi, dovuti ad uno squilibrio endocrinologico dai quali non si e mai ripreso. Ora da Cleveland è stato portato a Salt Lake City un monitor a otto canali per controllare non solo il cuore ma anche altre funzioni del dottor Clark. La macchina sostituisce un altro apparecchio che aveva due soli canali. Nella foto: John Birdson e John Quanintance mettono a punto il delicato e sofisticato stru-



Rapina record a New York

NEW YORK — Otto milioni di dollari — un record nella storia del crimine americano — in biglietti da 100 e da 50 costituiscono l'ingente bottino di una rapina portata a termine nella tarda serata dell'altro ieri nel Bronx, ai danni di una agenzia portavalori.

Stando alla ricostruzione della polizia, erano le 23 passate allorché due malviventi armati con un fucile da caccia e col viso nascosto dai passamontagna, sono penetrati nella sede della «Sentry Armored Car Courier attraverso il tetto. Dopo aver ammanettato la guardia di servizio, i banditi hanno forzato la porta della camera blindata ed hanno arrafiato parecchie mazzette da 100 e 50 dollari prima di allontanarsi indisturbati. A fornire una stima del denaro rubato è stato ieri mattina il direttore

Accusati della morte della figlioletta per mancata trasfusione

Condannati a dieci anni i due testimoni di Geova

In appello la pena è stata ridotta di 4 anni - Presentato ricorso in Cassazione - Si ritengono perseguitati per motivi religiosi - Continueranno a battersi per ottenere giustizia

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Una grande folla ha ascoltato in silenzio, commossa la lettura della sentenza d'appello che riduce da 14 a 10 anni di reclusione la condanna dei coniugi Giuseppe e Consiglia Oneda, colpevoli di aver provocato la morte della figlioletta talassemica, uccisa dalle mancate trasfusioni di sangue. Il padre ha seguito le parole del presidente della Corte, dottor Silvio Andreoli, con visibile emozione. La madre della bimba non era in aula. Non aveva retto alla lunga attesa, ed era svenuta, dopo essere stata colta da una crisi di pianto. Non si è trovata subito una autoambulanza per trasportare la poveretta in ospedale. Il mezzo è arrivato solo dopo cinquanta minuti. Giustamente, quando il

presidente ha finito di emettere la condanna, è scoppiata la protesta del pubblico: Pensate piuttosto di intervenire per organizzare meglio l'assistenza sanitaria, invece di infierire su degli in-I giudici hanno indubbiamente riflettuto nel chiuso della camera di consiglio (vi erano entrati alle 9,15 di ieri, e ne sono usciti solo verso le 16). Una sentenza, dunque, contrastata e sofferta. Rispetto a quella di primo grado, vi sono alcuni riconoscimenti specifici: intanto quattro anni in meno di carcere, ed un anno condonato (i coniugi dovrebbero trascorrere a Buon Cammino nove anni). E poi vi è il riconoscimento delle attenuanti, in quanto gli Oneda hanno

agito «per motivi di particolare valore morale e sociale. Sono state inoltre revocate altre due gravi pene accessorie contenute nella sentenza di primo grado: il disconoscimento della patria potestà sull'altra loro figlioletta, Ester, di due anni e mezzo; e la libertà vigilata per tre anni, una volta scontata la pena. «È soprattutto pesante la conferma della condanna per omicidio volontario. I due coniugi vengono riconosciuti colpevoli di aver provocato, con il loro comportamento, la morte della bambina, anche se l'attenuante di avere agito per particolari motivi umani e sociali riconosce la dignità delle loro convinzioni religiose. Ma è pur sempre — ha sostenuto il difensore avvocato Fadda – una sentenza ingiusta. Non ci soddisfa nel modo più assoluto. Con gli altri com-

re immediatamente ricorso In Cassazione. Il coordinatore nazionale dei testimoni di Geova, Farneti, ha dichiarato che il caso Oneda non è chiuso, e che •i confratelli in Italia e in tutto il mondo continueranno a battersi per avere giustizia». I testimoni di Geova non solo respingono la sentenza e negano la tesi accusatoria, ma affermano di essere perseguitati per la loro religione. La difesa dei deboli - ha dichiarato Farneti, criticando la sentenza d'Appello dovrebbe essere il dovere di ogni democrazia. Chi è rimasto sconfitto, in questo processo, è lo Stato italiano. Aver calpestato il debole è la prova di come le libertà democratiche vengano nega-

ponenti il collegio di difesa,

abbiamo deciso di presenta-

Il dirigente nazionale dei testimoni di Geova ha anche giusto diritto continuerà: fra lavoratori. lettere e petizioni sono arri- L'idea di una

vate a decine di migliaia di | copie al Presidente della Repubbica e al Palazzo di Giustizia di Cagliari. «Sappiate che continueremo la nostra battaglia. Quei due innocenti devono uscire dal carcere

al più presto». Quel che rende peculiare il caso Oneda è senz'altro la grande mobilitazione dei seguaci di una religione, che si ritengono perseguitati, ma anche gli aspetti tecnicogiuridici della complessa vicenda. Si sa che i coniugi O-

la loro bambina all'ospedale per sottoporla alle trasfusioni di sangue. Isabella, di tre anni, affetta da anemia mediterranea (un male inesorabile che colpisce 1500 bambini sardi) morì per la mancate cure. Ma è anche risultato dal processo che i genitori avvertirono i medici cagliaritani. E allora, cosa deve fare un sanitario? L'avvocato Oreste Dominioni, citando una vasta dottrina e gli stes-

neda non accompagnarono | si lavori preparatori della Costituzione, aveva sostenuto il dovere dello Stato di intervenire per salvare un bimbo in pericolo di morte, anche in assenza del genitore impedito ad agire da un conflitto tra il dovere imposto dalla fede e il dovere imposto dal diritto. Il difensore aveva chiesto il ribaltamento di una sentenza, definita non soltanto inumana, ma anticostituzionale.

Giuseppe Podda

56 villaggi colpiti nello Yemen da un terremoto SANAA (Yemen del Nord) — Un forte terremoto si è verificato ieri nello Yemen del Nord, causando un gran numero di morti e gravissimi danni materiali. Non si conosce l'epicentro del sisma, né il numero delle vittime. La scossa è stata registrata alle 10,15 (ora italiana). Sono stati colpiti dal sisma 56 villaggi, tra cui i centri di Ans, Anez, Hada e Jahran. L'agenzia di stampa saudita «Spa» ha annunciato che il presidente nordyemenita, Ali Abdallah Saleh, ha dichiarato lo stato d'emergenza in tutto il paese.

Ripresa d'interesse al processo di Torino per l'uccisione di Fulvio Magliacani

Ennesima verità della Ballerini Strana storia d'un copriletto

«Ho avuto soltanto paura d'essere coinvolta in un delitto che non avevo commesso» dichiara la donna - La coperta forse era sporca di sangue - La parola ai giurati

Dalla nostra redazione TORINO — É vero, quel copriletto l'ho distrutto io, ma l'ho fatto perché avevo paura, perché pensavo che se qualcuno l'avesse trovato avrei potuto essere coinvolta in un delitto che non avevo commesso. Ed è per paura che ho taciuto finora....... Così, con un filo di voce spesso interrotto dai sin-

ghiozzi, Franca Ballerini ha raccontato la sua ennesima verità ai giudici che la stanno processando per la quarta volta per l'omicidio del marito Fulvio Magliacani. Una deposizione, la sua, che ha colto tutti di sorpresa, risvegliando l'interesse per un dibattimento che sembrava essersi avviato lungo i binari della ripetitività e della noia. Quel copriletto, infatti, era

stato una delle cause che avevano portato all'annullamento della precedente sentenza

assolutoria ad opera della Cassazione. Sia l'imputata sia la madre di lei avevano sempre disperatamente negato la sua esistenza, mentre padre di Fulvio Magliacani e altri testimoni si erano detti certi di averlo visto in casa della coppia. Secondo questi ultimi, le ostinate negazioni delle due donne potevano a-vere una sola spiegazione: quel copriletto era stato distrutto perché si era mac-chiato di sangue quando Paolo Pan aveva accoltellato Fulvio Magliacani, e l'unica che poteva averlo distrutto era Franca Ballerini, compli-

Ieri in aula Franca Balleri-

ni ha ammesso di avere di

ce dell'amante.

strutto il copriletto, ma ha ribadito la sua estraneità all' organizzazione del delitto. Il copriletto — ha spiegato ai giudici — l'ho distrutto su consiglio di Paolo parecchio tempo dopo il delitto. Erano trascorsi due mesi da quando lui mi aveva detto di avere ucciso mio marito per non dovermi dividere con lui. Io ero terrorizzata, ma non lo volevo denunciare perché era il vero padre di mia figlia Stefania. Quando mi telefonò dicendomi che il copriletto poteva essersi macchiato di sangue mi spaventai te-mendo di poter essere coin-volta nel delitto e accettai di farlo sparire. Allora il copriletto era in un magazzino di largo Borgaro assieme ad altri oggetti della casa. Io andai là, vidi che effettivamen-te c'erano della macchioline scure che potevano essere sangué, lo tagliai a pezzetti-ni con le forbici e lo gettai

nell'immondizia». Vero? Falso? E — se vero - perché non dire tutto già negli altri processi? La risposta è arrivata dopo un attimo di esitazione e uno aguardo agli avvocati difensori Badellino e Del Grosso, quest'ultimo in piedi protettivo alle sue spalle. Sul momento non ci avevo pensato. In quell'udienza avevo appena rivelato che Paolo Pan era il padre di Stefania, ero sconvolta. Poi, quando questa storia è saltata di nuovo fuori, ho avuto paura e ho continuato a negare... Non volevo essere coinvolta, non volevo che qualcuno mi accusasse

di complicità....... La deposizione di Franca Balleriní si è conclusa così lasciando aperti tutti i dubbi e complicando ancora di più questa vicenda piena di sfaccettature e di punti oscuri. Non c'è dubbio, infatti, che le ammissioni di ieri non hanno facilitato la posizione dell' imputata e hanno dato nuove

armi agli avvocati Chiusano. Legaerd e Altara, costituitisi parte civile per conto del padre di Fulvio Magliacani. Da esse risulta che la donna ha mentito — e su un punto niente affatto secondario anche nel processo che l'ha vista assolta eper non avere commesso il fatto.

Perché allora ammettere tutto? Una possibile spiegazione è di carattere tecnico: l'esistenza di quel copriletto era ormai assodata, e non sarebbe servito a nulla conti-

nuare a negare. Ma c'è un'altra spiegazione, più sottile e forse più corretta. Dopo tanti anni di inchieste, confessioni e colpi di scena, ben difficilmente questo processo sarà deciso dalla acquisizione di qualche nuovo elemento. Il fattore più importante sarà di tipo psicologico e riguarderà gli otto uomini che compongono la

Trieste Venezia Mileno Torino

Bologna Firenze

Pisa Ancona

Perugie Pescera L'Aquile

Rome U. Rome F.

Catania

Alghero

Ceglieri

ni che costoro daranno dei fatti, delle persone e dei comportamenti in aula e fuori. In questa prospettiva, il fatto che Franca Ballerini ha ammesso di avere mentito è meno importante dell'impressione suscitata dalle sue

parole rotte dall'emozione

I giuria popolare, le valutazio-

sugli ascoltatori, una impressione che è difficile scordare.
Colpevole? Innocente?
Molto probabilmente una risposta certa è impossibile. Ma França Ballerini è senza dubbio sincera quando dice di essere rimasta in Italia ad aspettare questo processo perché voleva restare vicina alla figlia, quando si tocca il volto pallido e un po' sfiorito e dice che la sua vita non sarà mai più come prima, che ha già pagato duramente per le sue colpe.

G.B. Gardoncini

La teoria evoluzionista è comunque più conosciuta del suo fondatore

L'italiano ama Darwin. Lo sapevate?

ROMA — «Chi ha paura di Charles Darwin? è il titolo di un programma televisivo, a cura di Lorena Preta, che andrà in onda stasera sulla Rete due (marted) prossimo vi sarà un'altra puntata, «L' evoluzione possibile»). Ma la domanda dà anche il senso di un sondaggio, compiuto dalla Makno, per conto della RAI-TV, su duemila persone, per stabilire il grado di conoscenza e di consenso alla teoria darwiniana e la sua conciliabilità con l'appartenenza religiosa di alcuni. Se si vuole dar credito alle indagini d'opinione, nei modi in cui ci vengono frequentemente proposte, bisognerà pur dire che la trasmissione di stasera lascia scoprire, con qualche sorpresa, un atteggiamento degli italiani che è, al riguardo, abbastanza laico e positivista.

Il 55 per cento degli interpellati ha dimostrato di sapere chi è Darwin, il 36 lo ignora, mentre il nove per cento sbaglia la risposta. Ancora: il 60 per cento conosce la teoria evoluzionistica, ma il 40 non ne sa nulla. Le risposte positive, quindi, sono

Gli inattesi risultati di un sondaggio Makno - Stasera un programma TV - Le risposte di Pajetta, Andreotti e De Michelis

piuttosto alte e dimostrano, | comunque, che la teoria, in sè, è più popolare del suo stesso fondatore. Questa tendenza è confermata anche dal grado di consenso alle idee generali dell'evoluzionismo: il 58 per cento degli interrogati, infatti, si dichiara d'accordo con esse. Molto interessanti sono

anche le risposte che riguardano la conciliabilità della teoria dell'evoluzione con l' appartenenza a 1 una fede religiosa. Solo il 22 per cento si dichiara «creazionista», cioè crede alla storia della genesi (negli Stati Uniti la cifra, invece, è del 40 per cento). C'è poi un 29 per cento che pensa che il processo evolutivo sia ricostruibile solo attraverso la scienza; mentre in una posizione di compromesso si trova un 27 per cento, per il quale c'è stata comunque un'evoluzione, che però ha preso origine da Dio. In ogni caso, le sfumature vengono meno, ad una domanda diretta come questa: «Vi considerate credenti?. Tra praticanti e non, risponde di sì l'80 per cento; il 13 si dichiara ateo e il sette per cento preferisce non rispondere.

La trasmissione di stasera riferisce anche della posizione, piuttosto problematica, che la Chiesa ha oggi a que-sto riguardo. Essa dice: l'uomo (la sua anima) è stato creato da Dio; questo è il punto centrale, da non mettere in discussione. Quanto al corpo dell'uomo, invece, si può anche prendere in considerazione l'ipotesi che esso abbia subito nel tempo un qualche processo evolutivo. E i politici, che cosa ne pensano? Gian Carlo Pajetta



Une cericature di Darwin

prima volta, Darwin in carcere, spinto com'era da una concezione storica della natura; ma di non aver mai considerato le sue opere una nuova Bibbia. Per Gianni De Michelis le polemiche sul

darwinismo dimostrano la crisi di un certo determinismo di marca ottocentesca, affermando che la fisica, la chimica e la biologia potranno dirci, in futuro, qualcosa di più convincente sulla nascita del mondo e dell'uomo sulla terra.

Giulio Andreotti ha detto,

in sostanza, di credere ad una sorta di evoluzione dell' idea di solidarietà, nel senso che si è accresciuta nel mondo una tendenza all'uguaglianza e a considerare i propri destini non disgiunti da quelli degli altri. Ma ha fatto bene Reagan ad appoggiate, durante la campagna per la Convenzione, nel 1980, il progetto dei «creazionisti» americani di introdurre nelle scuole l'insegnamento della Bibbia alla pari dei corsi di scienze? No, ha risposto Andreotti: è un errore confondere le cose della scienza con quelle della politica. Reagan avrebbe fatto meglio a parlare di più di disoccupazione, di costo del lavoro o dei problemi delle minoranze etni-

che nel suo paese. Giancarlo Angeloni

II tempo LE TEMPE-RATURE 5 12 8 12 6 10 5 10 S.M. Leuce 10 17 9 17 11 15

SITUAZIONE: La condizioni del tempo sull'Italia sono ancora caratterizzate de une circolazione depressionaria in seno alla quale contrastato de messe di aria calda ed umida di origine marittime e di aria fredda di origine continentale. Tale contrasto è più accentuato sulle regioni can-

trali e su quelle meridionali. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali nuvolisità irregolar te distribuite, a tratti accentuate a tratti alterneta de schierite. Durante il corso delle giorneta tendenza ad intensificazione della nuvolosità a cominciare del settore occidentale; nevicate sui rilievi oltre i 500 metri e localmente anche a quote inferiori. Sull'Italia centrale, sull'Italia meridionale e sulle isole ciele molto nuvoloso a coperto con pioggie sperse, nevicate sui rillevi appenninici al di sopra degli 800 metri e temporali

sulle regioni meridioneli. Temperatura in diminuzione el nord e al centro

senza notevoli variazioni sulle regioni meridionali.

Ma l'evasore fiscale ha disertato la festa

ha detto di aver letto, per la

A Genova in migliaia all'iniziativa dell'Arci e dei sindacati - Gli interventi di Emmanuele Rocco e di Sanguineti

Dalla nostra redazione

GENOVA - La festa era tutta per lui, ma lui non si è fatto vedere. Molto scortese, ancora una volta, con pensionati, impiegati ed operai accorsi a migliaia per brindare alla sua salute, proprio nel giorno in cui il Governo, al grido di chi ha dato ha dato., ha consigliato di ripassare per il rimborso il prossimo anno. Lui, il festeggiato, il grande evasore fiscale, era presente solo in effigie, una testa di maiale alta quattro metri e larga tre che giganteggiava sulla scena. Quelli che le tasse le pagano sempre (e anticipate) hanno comunque brindato in alleannunziato che la battaglia gria, stipati in quella sala della Chiama-per il riconoscimento di un ta portuale in cui da sempre ci si ritrova

L'idea di una festa in onore degli eva-

novese, subito spalleggiati dalla federa-zione Cgil, Cisl, Uil e da numerosi circoli ricreativi aziendali. Hanno chiamato giornalisti, cantanti, uomini politici e letterati in una sorta di «convenzione» americana, lasciando tutto alla fantasia e all'improvvisazione dei protagonisti. E protagonista, dopo un breve «riscaldamento, è diventato il pubblico, stimolato da quel vero animale da spettacolo

che è Emmanuele Rocco. · «Agnelli, poveraccio, un anno s'è scoperto che aveva le pezze e poteva chie-dere il sussidio. Mica per colpa sua, ma la legge glielo consentiva. E il condono? Un altro bel premio agli evasori: chi ha guadagnato dieci e denunciato nove paga su quel nove, chi ha guadagnato cento e denunciato uno, paga per l'uno

sori era venuta ai dirigenti dell'Arci ge- | e basta. Che cos'è questo se non un invi- | / che questa nostra vita è tanto trista, / to all'evasione?. Applausi, e Rocco lascia la parola per i brindisi: una delibera scherzosa di due assessori comunali, il saluto inviato dal politologo Giorgio Galli (egli evasori, categoria benemerita; mai visto un evasore reclutato dai terroristi»), poi l'intervento di un sindacalista: • Brindo alla speranza dei lavoratori=.

Sotto l'immensa testa di maiale ecco che viene presentato un nuovo ospite: -Cost magro e pallido, è l'immagine dell'uomo oppresso del fisco». In realtà si tratta del pueta, scrittore e parlamenta-re Edoardo Sanguineti, che per l'occasione ha composto un abrindisetto fiscales in otteve, dall'esordio pessimistico: -...me le dice anche qualunque coglione

che di dolore e lacrime è mista, / che questo nostro mondo è una prigione». Ma ci si può consolare di fronte a un personaggio molto più triste di noi: -Parlo di bestia molto bestialissima, / che è fiera molto supermiserissima, che non ci gode niente tassazione, niente anticipazione, che è fortissima. / niente conguaglio di contribuziore. l'e niente saldo, e niente imposizione. E infine il brindisi: La bestia soffre di indulto e amnistia, / di prescrizione con condonazione, / di detrazione con cancellazione: / mentre noi qui si campa in allegria, / crepa, la bestia, in sua miliar-

Merco Peschiera

